

Arte | Eleganza del colore

DIPINTO DI BLU

DAVID HOCKNEY, 80 ANNI, È UNO DEI PITTORI PIÙ RAFFINATI DEL MONDO. LE SUE INTERVISTE RARISSIME. A THE LIFE RACCONTA: «SAPERE GUARDARE CAMBIA LA VITA. DA CÉZANNE HO IMPARATO A CREARE AL COMPUTER, DA CARAVAGGIO A COSTRUIRE ATMOSFERE». «AMO L'ACQUA E LA LUCE. PER QUESTO SONO FELICE DI VIVERE»

DI GIOVANNA GRASSI

042 LIFE





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



044 LIFE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

**ALLA SOGLIA DEGLI 80 ANNI,
HA UN MOTTO: «BACK TO THE
FUTURE». SEMBRA UN PETER PAN
CHE VA A CACCIA DI «VISIONI» E GIOCA
CON I COLORI. MA ANCHE CON L'IPAD**

D

avid Hockney compirà 80 anni a luglio, ma i suoi occhi blu sono giovani come quelli di Peter Pan e, soprattutto, il suo sguardo è curioso e gentile sempre, anche quando gli chiedo di farmi ben tre dei suoi libri, tra cui «A history of pictures», che porta, oltre al suo nome, quello del critico d'arte Martin Gayford.

Sorride nella sua casa sulla collina di Hollywood, e dice: «Guardare, ossia la visione, è tutto, rappresenta il tutto. Le immagini sono ovunque intorno a noi, oggi anche sui computer e sui telefonini. Ognuna ha una storia e ogni storia ha la sua storia». Non si ferma, segue il filo del suo pensiero: «Credo che le immagini abbiano una storia più antica dei linguaggi. E che ogni "visione" rifletta la realtà, lasciando, però, spazio all'immaginazione. Credo anche che ogni immagine abbia una sua stagione, e lo sanno bene pittori a me molto cari come Cézanne, Picasso, Vermeer, John Constable, Wang Hui».

David Geffen, uno dei mogul di Hollywood, nella sua casa a Malibu con vista sul Pacifico, ha «Pool with two figures», tra le opere più rappresentative dello stile di Hockney: sul bordo di una piscina blu, un ragazzo con una giacca arancione osserva un corpo che nuota. Guardandolo, si pensa che in pochi abbiano saputo sintetizzare in un dipinto lo smalto, le ombre, la luce di Los Angeles e i segreti di Mulholland Drive. Ride: «Sì, è vero: dipingo anche sull'iPad. Lo faccio ormai da anni e questo mio libro dedicato all'arte della fotografia, che per me è un tutt'uno con la pittura e con i film, mi è particolarmente caro: è stata una sfida scegliere le foto, dal volto di Ingrid Bergman in *Casablanca* al quadro di Norman Rockfeller con un poliziotto e un bambino ripresi di spalle in una tavola calda, alla sensualità dell'opera preraffaellita *Saint Eulalia* di John Willian Waterhouse, al *The red studio* di Matisse».

È gratificante per lei sapere che nel mondo c'è un'infinità di mostre a lei dedicate?

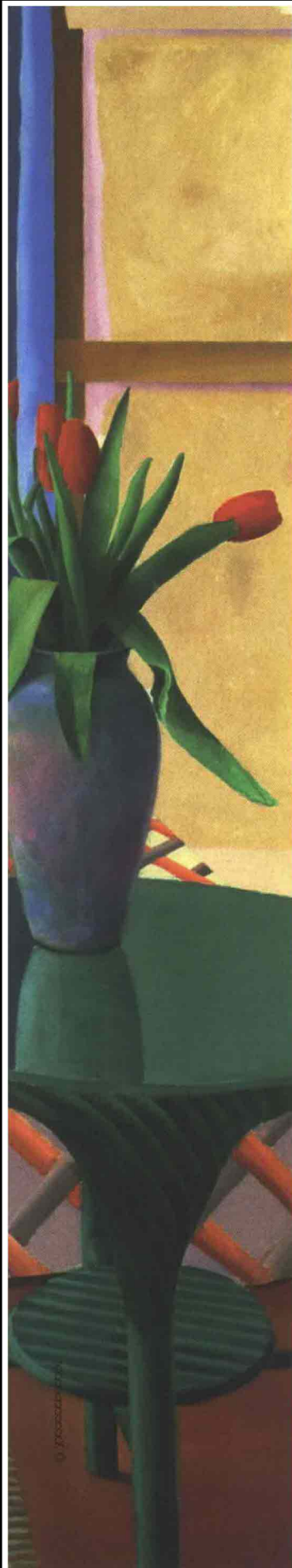
«La mia vita è stata l'arte e i miei anni sono trascorsi tra due mondi: la Gran Bretagna e Los Angeles. A volte ho dipinto ascoltando Puccini, Mozart, musica rock, a volte ho fatto viaggi in Provenza per vedere i campi blu di lavanda e

© Model with Unfinished Self Portrait 1977



RECIPROCI FAN

Elton John, qui sopra, e David Hockney si stimano reciprocamente: l'uno apprezza le opere dell'altro, e l'altro ascolta la musica del primo.



Arte | Eleganza del colore



catturarne i colori. Non ho alcun rimpianto, disegnare e dipingere mi hanno dato il senso dell'esistenza, e le nuove tecnologie mi hanno permesso di esprimermi in maniera più varia e ricca».

È vero che una sua regola è «back to the future»?

«Confermo: passato e presente per me sono intrecciati in queste parole».

Si considera un visionario?

«Sì, ma è la realtà della vita e della natura che ha nutrito la mia immaginazione, oltre ai colori, che mi hanno sempre dato tanto».

Cosa significa per lei la parola arte?

«Arte è pensiero e azione, fantasia e realtà, solitudine e compagnia. La produzione di un autore riflette la sua vita, la capacità di creare delle sue mani e della sua mente. Sono nato nella "working class", ho avuto una giovinezza spartana, ma i colori, il turchese e il blu cobalto in primis, mi hanno tenuto sempre compagnia, offerto viaggi, aperto ad altre dimensioni».

Quali sono i suoi luoghi?

«Provengo dallo Yorkshire, ma la California è stata per anni il regno di ogni mia visione: per i suoi spazi, per la luce delle sue lunghe giornate, per il senso di libertà che è sempre riuscita a trasmettermi».

Considera Los Angeles la sua casa?

«È stata, è e sarà sempre uno dei miei luoghi del cuore. Perché Los Angeles ha influenzato la mia intera esistenza. Ho viaggiato molto: se inaugurava una mia mostra a Bilbao, ci andavo, ma da quando, nel '79, ho una casa a Los Angeles, la considero una certezza, un approdo, un ritorno».

Esiste un artista che abbia assunto un ruolo particolare nella sua formazione?

«Sicuramente Rembrandt: tutti i suoi disegni raccontano la storia delle immagini e hanno tante dimensioni. Anche Cézanne ha rappresentato un grande valore. Era un artista che riusciva a esprimere in ogni suo dipinto emozioni sempre nuove, per me non esiste un suo ritratto che non sia un capolavoro. Dal suo dipinto *The Card Players* ho preso spunti per creazioni fotografiche e collages. E potrei non citare le ombre e le lame di luce di Caravaggio?».

Come è riuscito a conciliare il suo amore per lo Yorkshire e quello per la California?

«Le piscine blu cobalto della California e i paesaggi dello Yorkshire sono i miei due mondi. Hanno trovato un'armonia naturale nella mia mente. Certamente gli anni a Los Angeles dal 1978 al 2005 sono stati fondamentali, ma a un certo punto ho avuto bisogno di ritornare "a casa", di riscoprire la mia gente».

È stato tra i primi ad abbracciare le nuove tecnologie digitali...

«Sono state molto utili, specie in campo fotografico.

Dipingere con l'iPad e comporre quadri al computer sono state due preziose scoperte, utili per catturare la luce californiana».

Oltre alla pittura, quali passioni ha coltivato?

«L'opera e la musica. Senza musica la vita non sarebbe tale».

Ritiene che l'arte sia sempre sovversiva?

«In parte sì. L'arte, quando ho avuto un infarto, mi ha aiutato a ritrovare il tempo della vita. Ricordo che, quando ero costretto a muovermi poco, pensavo a un mio viaggio a Giverny, nel giardino di Monet, e mi sentivo felice di vivere, di aver potuto viaggiare per anni facendo crescere l'Hockney World».

Le manca viaggiare meno intensamente?

«Molto. Ma a Los Angeles "I feel alive", mi sento vivo».

TRUE COLORS

Nell'altra pagina, sopra:
Pool with two figures,
tra i pezzi più
rappresentativi dell'autore.
Sotto: *The bigger splash*.
In questa pagina,
l'artista tra le sue opere.

© Pool with Two Figures, da Portrait of an Artist, Taschen



LIFE 047